**Santa Messa nella festa di San Josemaría Escrivá**

**Chiesa del Sacro Cuore – Pavia – sabato 25 giugno 2022**

Carissimi fratelle e sorelle,

Sono lieto di celebrare, per la prima volta, nella diocesi di Pavia la festa di San Josemaría Escrivá, fondatore dell’*Opus Dei*, con voi, che avete iniziato a vivere momenti d’incontro e di formazione animati da sacerdoti dell’Opera e mi rallegra il fatto che vada nascendo anche a Pavia un gruppo di laici che intendono vivere secondo la spiritualità dell’*Opus Dei*, coltivando il cammino personale della santificazione, nel lavoro quotidiano, nelle comuni attività di una vita immersa nel mondo.

Quest’anno, come bene sapete, ricorrono due anniversari importanti: il trentesimo anniversario della beatificazione (17 maggio 1992) e il ventesimo anniversario della canonizzazione di Josemaría Escrivá (6 ottobre 2002), a opera di San Giovanni Paolo II. Confesso che proprio la beatificazione fu per me l’occasione per accostarmi di più alla figura di questo santo, apostolo dei tempi moderni, pienamente sacerdote, senza essere clericale, e pienamente capace di valorizzare la missione e la testimonianza dei laici nella Chiesa e nel mondo: proprio in quegli anni ebbi modo di leggere alcuni suoi testi (*Cammino, Forgia, Solco*) e di conoscere la sua vita. Ricordo anche che nei giorni della canonizzazione ero a Roma per iniziare l’anno di stesura della tesi dottorale – che ebbi modo di discutere nel febbraio del 2004 alla Pontificia Università della Santa Croce – e andai anch’io a pregare il Padre nella basilica di Sant’Eugenio: rimasi colpito, nei giorni seguenti, d’incontrare nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove celebravo la messa ogni giorno, gruppi di fedeli dell’*Opus Dei* a Roma per la canonizzazione, che si riconoscevano dalla compostezza e dall’intensità della loro preghiera e del loro modo di partecipare all’Eucaristia. Fu una testimonianza che mi edificò.

Alla vigilia della festa del nostro Santo, che cade domani, in domenica, celebriamo la messa della sua solennità, in un momento complesso per gli eventi che stanno accadendo: dopo due anni di una lunga pandemia, da alcuni mesi assistiamo sgomenti e impotenti alla guerra d’aggressione della Russia contro la nazione ucraina, con tutte le sue gravi conseguenze sul piano delle vittime, militari e soprattutto civili, e delle distruzioni immani di città e villaggi, sul piani delle gravi conseguenze economiche e sociali, che rischiano di aggravare la miseria di popoli già provati e di creare povertà e precarietà in Europa. Percepiamo tutti un senso d’incertezza per il futuro e anche come Chiesa, attraversiamo tempi non facili, soprattutto per la secolarizzazione crescente e dominante nel mondo occidentale e nelle nuove generazioni.

Certo, sarebbe sbagliato generalizzare e vedere solo il negativo, perché in realtà il Signore è all’opera anche oggi, e sa farsi strada nei cuori, anche attraverso percorsi tortuosi e accidentati, anche tra i giovani: non mancano uomini e donne, famiglie e giovani, che vivono con passione la loro fede, senza chiudersi in una nicchia, accettando di stare dentro la realtà, camminando fianco a fianco delle persone, nei più differenti ambienti di vita, di studio, di lavoro.

Questa è l’intuizione fondamentale che ha segnato il cammino di San Josemaría Escrivá: quando il Signore, in quella mattina del 2 ottobre 1928, mostrò al giovane sacerdote l’*Opus Dei* come l’opera alla quale San Josemaría avrebbe dedicato la sua esistenza e le sue energie, egli vide proprio la realtà di uomini dentro il mondo, impegnati nelle loro azioni e vocazioni, che avrebbero mostrato la bellezza e la grandezza della chiamata a una santità laicale. È una santità impastata di «fango e grazia», per riprendere un’immagine del Padre, ispirata al racconto della creazione dell’uomo, appena ascoltato, totalmente plasmata nello svolgimento ordinato e appassionato di qualsiasi attività onesta, dalla più umile e nascosta a quella più elevata e in vista. Proprio coltivando e custodendo il giardino della creazione, alla presenza del Dio creatore e signore, l’uomo realizza la verità della sua vocazione, diviene in certo modo “con-creatore” e così si fa santo: tutto ciò che facciamo, se realizzato per amore, sotto lo sguardo di Dio, offrendo a lui la materialità della nostra esistenza e del nostro lavoro, diventa grande, trasforma noi stessi e il mondo!

Ora, carissimi amici, il cammino di santità a cui San Josemaría Escrivá ha educato generazioni di suoi figli, aperto come strada da percorrere con impegno e con gioia da noi tutti, ha il suo centro nella scoperta e nella maturazione della nostra esistenza di figli e di figlie di Dio. Sappiamo quanto fosse frequente il richiamo a vivere l’essere figli di Dio, come dimensione dell’anima e della vita, sorgente di pace e di fiducia, di un sano e realistico ottimismo nell’affrontare le circostanze, talvolta faticose o dolorose. In questo senso San Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci riporta a questa realtà fondamentale, che siamo chiamati a vivere, a gustare, ad alimentare in noi, attraverso la vita d’orazione, attraverso una regola e un piano di vita quotidiano: «Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”.Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio» (Rm 8,14-16).

Sì, carissimi fratelli e sorelle, la vocazione ad appartenere all’*Opus Dei* è una forma per vivere la chiamata inscritta nel nostro battesimo: essere cristiani, in fondo, è rivivere in noi l’esperienza dei primi discepoli, chiamati a seguire il Maestro e a diventare con lui pescatori di uomini, come abbiamo ascoltato nel Vangelo di Luca, e allo stesso tempo essere cristiani è scoprire il dono e la gioia di essere figli nel Figlio, imparando a custodire una familiarità con lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, che dimora nei nostri cuori. Quanto ci teneva San Josemaría Escrivá a far scoprire la realtà dello Spirito Santo, la devozione allo Spirito, la docilità totale alle ispirazioni, alle mozioni, alle intuizioni con le quale lo Spirito Paràclito ci guida!

Che bella la preghiera allo Spirito Santo, composta dal Padre nel lontano 1934, che recentemente ho potuto leggere! Può diventare la nostra preghiera che ci dispone a essere docili e attenti all’opera dell’Ospite divino in noi: « Vieni, Santo Spirito! Illumina la mia intelligenza per conoscere i tuoi mandati. Fortifica il mio cuore contro le insidie del nemico. Infiamma la mia volontà… Ho ascoltato la tua voce e non voglio indurirmi e respingerti dicendo “Dopo… domani”. *Nunc coepi!* Ora! Non sia mai che il domani mi venga meno. Spirito di verità e di sapienza, Spirito di intelletto e di consiglio, Spirito di gioia e di pace! Voglio quello che vuoi, voglio perché vuoi, voglio come vuoi, voglio quando vuoi».

Quanto più cresceranno laici cristiani che vivono la chiamata a essere santi nel mondo, tanto più si moltiplicheranno presenze belle e positive negli ambienti normali e feriali dell’esistenza e della società, come nella famiglia, nelle varie professioni e nei diversi lavori, nella scuola e nell’università, nel mondo della ricerca e della cultura. Per questo motivo, se crescerà anche nella Chiesa di Pavia, la presenza dell’*Opus Dei*, con l’offerta di momenti di formazione e la proposta di questa forma di vita, alla libertà di coloro che entrano in contatto con le attività e le persone dell’Opera, io come vescovo non posso che benedire e ringraziare il Signore: sarà un altro tassello del ricco e variegato mosaico che compone il volto della nostra Chiesa!

Vi raccomando chiaramente il rapporto con la Diocesi, attraverso la mia persona e il mio ministero e attraverso amicizie che possono nascere con sacerdoti e fedeli delle nostre comunità, per portare il contributo della vostra presenza con quel senso ecclesiale che vi contraddistingue.

Mi permetto di concludere con un pensiero di San Josemaría, particolarmente adatto ai tempi che stiamo affrontando: « Un segreto. - Un segreto a gran voce: queste crisi mondiali sono crisi di santi. - Dio vuole un pugno di uomini “suoi” in ogni attività umana. Poi … - *pax Christi in regno Christi* - la pace di Cristo nel regno di Cristo» (*Cammino, 301*).

Proprio i tempi che viviamo chiedono nuovi santi, dentro il mondo. Amen